

Dopo gli accordi Che lezione dal realismo di Atene

Giulio Sapelli

G Certamente il responso delle urne greche è chiaro ed è molto importante il distacco tra Syriza e Nuova Democrazia. Il tradizionale alleato di

destra di Syriza sembra in grado di superare lo sbarramento elettorale, mentre il Pasok è crollato. E l'astensionismo ha superato il 50%.

Si è trattato, in ogni caso, di un confronto diretto tra Alexis Tsipras e Vangelis Meimarakis e questo dà il segno dell'irreversibile cambiamento intervenuto non solo nella macchina dei partiti ma negli stessi blocchi politico-sociali che per circa settant'anni hanno disegnato il volto della sempre incompiuta democrazia greca, ristretta dalla cornice delle forze armate e

della monarchia sotto l'usbergo della Nato e degli Usa. La famiglia e il clan Papandreu ereditava il lascito della Resistenza e della lotta all'anti maccartismo seguito alla guerra civile del 1944-49 che annientò fisicamente ma non politicamente i comunisti greci filo-titini.

Il Pasok della famiglia Papandreu si è dissolto perché non ha saputo trovare una mediazione tra la resa alla troika e la necessità di intercettare i nuovi movimenti sociali degli anni Novanta soprattutto nell'università e tra i lavoratori portuali.

Continua a pag. 20

L'analisi

Che lezione dal realismo di Atene

Giulio Sapelli

segue dalla prima pagina

Una situazione che alla fine si risolse con la dignità delle dimissioni dell'ultimo discendente del Papandreu, George.

Syriza con coraggio nacque per iniziativa della parte più moderna degli eredi della tragedia della guerra civile ossia i comunisti filo italiani, gli "eurocomunisti" antisovietici. E l'esito del voto dimostra che i greci hanno confermato la loro fiducia a Tsipras. E questo perché, a differenza del Pasok non si è piegato ma ha negoziato con coraggio.

È già un bel risultato che indica che una via d'uscita dal dominio eurocratico tedesco in Europa è possibile: praticabile purché si abbiano le idee chiare lasciandosi alle spalle le politiche di austerità con una moderazione che non è resa e rassegnazione, ma sano realismo.

Tsipras ha vinto così come ha rischiato con il referendum e con queste stesse elezioni, che sono state comunque un rischio calcolato e che si trasformano ora in una schiacciante vittoria del popolo greco e della sua fermezza.

Per questo il Kke - ossia i comunisti greci ex filosovietici con il loro 6% di voti - diventa l'oppositore di Syriza più implacabile di tutte le destre. Perché? Perché Syriza dimostra che il riformismo è possibile e sconfigge l'infantilismo frazionistico della sinistra. Tsipras ha infatti compiuto il miracolo di riaggregare un blocco sociale che era stato ed è ancora massacrato dalla deflazione europea a

trazione teutonica, dando a questo larghissimo blocco sociale la speranza di moderare e infine di superare la politica della sola austerità passo dopo passo.

Bruxelles può stare tranquilla e tutti i protagonisti internazionali di un negoziato sul debito, che ora continuerà, sanno di avere dinanzi un interlocutore fortemente legittimato dal voto popolare. Per questo Syriza ha rappresentato sin da subito un'alternativa politica credibile e seria nel solco della tradizione socialista pre-blairiana e non massimalista né anti europea.

La dichiarazione di Pablo Iglesias, leader di Podemos, è stata chiarissima ed esemplare a questo proposito. E dimostra che una sinistra sociale non liberista si sta formando in Europa anche grazie a Syriza. Podemos, infatti, in Spagna sposa completamente la politica riformista di Syriza e indica la via del consolidamento di tale politica.

Alla politica serve la pazienza, come dice un combattente all'indimenticabile protagonista del film "La guerra è finita": quell'Yves Montand che parte per la Spagna. Montand interpretava il compagno comunista che, dopo l'assassinio di Julian Grimau, garrotato da Franco nel 1964, deve clandestinamente recarsi in Spagna per proclamare uno sciopero generale che fallirà e lo porterà nelle terribili carceri franchiste. «Alla politica - dirà il compagno di base - serve la virtù vera del rivoluzionario: la pazienza».

Questa lezione non l'ha capita Panagiotis Lafazanis? Il quale ha provocato la scissione di Syriza: un errore veramente incomprensibile agli occhi dei vecchi e nuovi rivoluzionari.